

L'università

Docente schiacciata dalla porta, è allarme sicurezza

La denuncia della Cisl
«Non solo il problema sbarre
i custodi addetti sono pochi»

Barbara Landi

«Il problema della sicurezza esiste e non possiamo più trascurarlo»: è la replica di Pasquale Passamano, segretario generale di Cisl Università all'allarme lanciato dagli operatori del 118 rispetto al servizio di sbarramento del campus di Salerno che blocca il transito delle ambulanze di emergenza.

«Come possiamo fare in caso di un arresto cardiaco?», hanno sottolineato i volontari che mercoledì scorso sono intervenuti in pronto soccorso dopo l'incidente alla professoressa Marinella Attinà causato dalla porta di acciaio che si è scardinata. Nell'attesa che qualche guardiano apra tutte le

aste che impediscono agli estranei di entrare all'interno dell'ateneo, i soccorritori sono costretti a lasciare l'ambulanza e arrivare sul posto a piedi. «È seriamente a rischio la vita degli studenti e di chi lavora nell'ateneo - insistono - È necessario un piano di emergenza efficace che non ci rallenti». Concordano con i volontari anche i rappresentanti sindacali. «La tragedia si è già verificata e dobbiamo evitare di ripeterla», spiega Passamano. Meno di un anno fa, infatti, per soccorrere l'amministrativo Carmine Pecoraro, deceduto per infarto, fu necessario rompere le sbarre del parcheggio nei pressi della mensa. Anche in quell'occasione, le due ambulanze, una proveniente dall'ingresso principale e l'altra dal terminal bus, non riuscivano a superare le postazioni per lo sbarramento. «È una realtà che abbiamo già segnalato, a cui bisogna porre rimedio - incalza il segreta-



Incidente La porta che ha ferito una docente all'Università

Il piano
Si cerca un'intesa col 118 e si vuol ripristinare l'ambulatorio soppresso

rio della Cisl - Il blocco degli accessi, che permette l'uscita ma non l'ingresso, rende l'ateneo più sicuro, però in assenza degli addetti alla portineria diventa difficile per tutti, non solo per i volontari del 118. Per come è articolato l'ateneo, dal parcheggio multipiano fino alle strutture più periferiche, diventa anche difficile orientarsi».

È da studiare, secondo Passamano, un'organizzazione che faccia riferimento al presidio sanitario interno, che non svolge però servizio di pronto soccorso. «Il reale problema reale - aggiunge Passamano - non è l'ambulanza, ma gli addetti alle guardie che, costretti a lavorare in numero ridottissimo, non possono essere sempre presenti». In passato, in realtà, l'università aveva un servizio interno per il pronto soccorso, abolito a causa dei continui tagli. Esiste però un sistema predisposto dagli uffici di ateneo per le urgenze, attivato anche

per l'incidente alla professoressa Attinà e rimasto però inutilizzato perché l'ambulanza, tagliando il percorso, anziché dall'ingresso principale è scesa dal terminal bus. I guardiani di ateneo, mobilitati dai funzionari amministrativi, hanno il compito di accompagnare i sanitari salendo direttamente sulle vetture, aiutandoli ad orientarsi attraverso le vie interne. «La modalità dell'assistenza è chiarissima - spiega l'ingegner Gianluca Basile, responsabile dell'ufficio tecnico - il problema non è la sbarra, che può essere rimossa manualmente, ma capire come arrivare nella zona interessata interna al campus. Per questo è indispensabile il nostro personale che conosce tutto il perimetro dell'università, altrimenti si rischia di perdere tempo nella ricerca. Per norma esiste un piano per la sicurezza destinata all'evacuazione, dall'interno verso l'esterno, ma non il contrario». Dall'ateneo, però, partirà una lettera al 118, per illustrare nuovamente il sistema predisposto. Per ogni urgenza è sempre attivo il numero 089-963117.

© RIPRODUZIONE RISERVATA